

*Conclusioni.*  
*Le raccomandazioni 2009*  
*per la Salute del Respiro in Italia*

“Fra poco più di 10 anni – riferisce *Vito Brusasco*, presidente SIMER (la Società Italiana Medicina Respiratoria), al IX Congresso Nazionale di Pneumologia, tenutosi a Genova, dal 9 al 13 settembre 2008 – le malattie polmonari costituiranno la seconda causa di mortalità dopo quelle cardiovascolari. Le patologie respiratorie sono oggi fra le principali cause di morbilità e mortalità a livello mondiale. La loro incidenza è in continuo aumento: l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) calcola che nel 2020 queste patologie rappresenteranno la terza causa di morte nel mondo; dei 68 milioni di morti in tutto il mondo per malattia, in quell’anno, circa 12 milioni, lo saranno per malattie respiratorie”. Cento miliardi di euro l’anno: questo il costo delle malattie respiratorie in Europa. Qualcosa come 118 euro a persona, dovuti in primo luogo alla perdita di ore di lavoro (48,3 miliardi di euro in totale) e ai ricoveri ospedalieri (17,8 miliardi di euro). I costi diretti assorbono circa il 6% del bilancio sanitario totale dell’UE. E solo in Italia nel 2006 sono morte 35.427 persone per malattie respiratorie, e 33.275 per tumori maligni di trachea, bronchi e polmoni, per un totale di 68.702 decessi.

Bronchite cronica e asma bronchiale colpiscono in Italia oltre quattro milioni di persone, pari almeno al 6,4% della popolazione. Ma quando la sensazione di fiato corto e le difficoltà a compiere sforzi anche minimi aumentano, è emergenza broncopneumopatia cronico-ostruttiva (BPCO): una malattia che nel nostro Paese provoca 18 mila morti l’anno. Il dato più preoccupante sulla salute respiratoria degli italiani è però quello della scarsa consapevolezza: un malato su due non sa di esserlo, il 30% degli asmatici e fino al 75% dei pazienti con bronchite cronica non ha mai ricevuto una diagnosi. “Questa sottovalutazione – afferma il presidente della ERS *Leonardo Fabbri*, direttore della Clinica di Malattie Respiratorie dell’Università di Modena e Reggio Emilia – sottolinea la necessità di affrontare meglio le tematiche delle malattie respiratorie, con l’identificazione dei

fattori di rischio, studiando l'impatto sui nostri polmoni di fumo e inquinamento. Sul banco degli imputati c'è ancora una volta il fumo di sigaretta. La prevenzione resta l'arma migliore per combattere i danni ai nostri polmoni – ribadisce *Fabbri* – e anche se la nostra legge antifumo è riconosciuta fra le migliori al mondo, il lavoro è ancora lungo. Restano ancora circa 11 milioni di persone nel nostro Paese dipendenti dal tabacco”.

“Di fronte a questo preoccupante scenario emerge l'assoluta necessità di sostenere pienamente gli studi e la promozione di politiche e strategie per la prevenzione e la cura delle malattie respiratorie”. È quanto ha dichiarato il sottosegretario al Welfare con delega alla salute *Ferruccio Fazio*, nel corso del suo intervento alla prima giornata di lavori del IX Congresso di Pneumologia di Genova. Questo forte indirizzo di impegno trova già nell'immediato una pronta conferma: il 2009 sarà l'anno del respiro, alla cui organizzazione aderisce anche il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, sostenendo tutte le iniziative, compreso il progetto GARD-Alleanza globale contro le malattie respiratorie croniche, che vede unite oltre 40 organizzazioni internazionali sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per quell'occasione verranno messe in campo diverse iniziative tra cui campagne per la prevenzione del tabagismo, contro il fumo passivo e l'importante sfida per combattere i tumori anche del polmone. Il ministero sosterrà studi in questa materia e sulla BPCO (la broncopneumopatia cronico ostruttiva), anche tenendo conto delle statistiche poco rassicuranti già diffusamente riferite anche in questo volume.

Si tratta di un impegno da tempo atteso e più volte sollecitato; già la precedente edizione di questo volume conteneva un richiamo in questa direzione.

Un altro elemento positivo è la recente ratifica da parte dell'Italia dell'accordo per adottare la Framework Convention on Tobacco Control (FCTC), siglata nel maggio 2003 e ratificato finora da 57 Paesi che non comprendevano l'Italia. Questo accordo punta a contenere i danni delle sigarette regolandone la vendita e la pubblicità con carattere vincolante per i paesi firmatari.

“Il fumo fa più vittime della SARS e dello tsunami messi assieme”. A lanciare l'allarme per quella che viene definita una “pandemia”, è ancora una volta l'OMS. Le sigarette ogni anno uccidono ogni anno cinque milioni di persone nel mondo e sono la seconda causa di morte. E senza provvedimenti mirati il numero è destinato a raddoppiare entro breve.

Secondo le stime internazionali, il trend dell'aumento dei fumatori nel mondo non accenna a diminuire e per il 2020 si stima che le morti correlate al tabacco saranno 10 milioni l'anno. Sette su dieci nei Paesi in via di sviluppo. È proprio qui, infatti, che a causa delle politiche sempre più repressive messe in atto nei Paesi sviluppati, si sono concentrati gli sforzi delle multinazionali del tabacco.

Come anche riportato in questo volume è noto che il fumo nuoce praticamente a ogni organo del corpo umano. Oltre a numerosi tipi di tumore, è scientificamente correlato a malattie cardiache e cardiovascolari, bronchiti, asma, malattie respiratorie e polmonari, persino infertilità. “Il tabacco è l’unico prodotto legale che uccide la metà di coloro che ne fanno regolarmente uso”, ricorda l’OMS, “650 milioni dell’1,3 miliardi di fumatori sul pianeta, moriranno prematuramente”.

Come già riferito nei capitoli di questo volume c’è anche una componente ambientale responsabile dell’elevata frequenza di malattie respiratorie. Quasi 9mila morti all’anno in Italia per inquinamento atmosferico da PM10 e ozono. Tra il 2002 e il 2004 gli effetti a lungo termine delle concentrazioni di PM10 superiori ai 20 microgrammi a metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ) hanno causato una media annuale di 8.220 morti, vale a dire il 9% della mortalità negli over 30 per tutte le cause, esclusi gli incidenti stradali. Di queste morti, in base alle nuove conoscenze disponibili sugli effetti sanitari del PM10, è possibile scomporre l’impatto della mortalità per gli effetti cronici oltre i 20  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  in: cancro al polmone per 742 casi all’anno, infarto per 2.562 e ictus per 329. Tra le malattie provocate dal PM10 ci sono anche bronchiti, asma, sintomi respiratori in bambini e adulti, ricoveri ospedalieri per malattie cardiache e respiratorie che determinano perdita di numerosi giorni di lavoro. Ancora una volta le malattie respiratorie sono comprese fra quelle più frequenti. È necessario pertanto che altre componenti, come il Ministero dell’Ambiente, oltre a quella sanitaria, collaborino per la tutela della salute respiratoria.

Utilizzando un linguaggio sportivo, tipico del mondo dei motori, potremmo dire che la griglia di partenza è completa e ricca di prestigiosi partecipanti. L’attesa per l’organizzazione di programmi adeguati di promozione e prevenzione della salute respiratoria è molto elevata, ci auguriamo che i vari partner possano trovare, nello svolgimento dei programmi, già a partire dalle prime iniziative del 2009, quella sintonia che hanno evidenziato recentemente in diverse occasioni nelle intenzioni programmatiche.